

Trento, 10 marzo 2020

Prot. n. 72-2020

Egregio Presidente  
MARCO SEGATTA  
Coordinamento provinciale imprenditori  
[cpi@artigiani.tn.it](mailto:cpi@artigiani.tn.it)  
[segreteria@artigiani.tn.it](mailto:segreteria@artigiani.tn.it)

Oggetto: Osservazioni bozza di protocollo con banche/intermediari finanziari

Egregio Presidente,

il Comitato per la promozione dell'impresa femminile, in un clima di collaborazione per superare la crisi coronavirus, esprime alcune osservazioni in riferimento alla bozza del primo documento che sarà trattato presso il tavolo del credito, e segnala quanto segue:

1. è scontato, ma la previsione della distinzione in zone gialla e rossa è divenuta obsoleta a seguito del DPCM del 08.03.2020 e non ha senso discriminare gli interventi sulla base della zona in cui le imprese si collocano nell'ambito del territorio provinciale;
2. punto 3.C.: per le famiglie l'impatto negativo può essere precisato in termini di conseguenze che derivino da perdita del posto di lavoro o riduzione, anche parziale, del reddito medio mensile, anche in conseguenza dell'impossibilità di prestare regolarmente la propria attività lavorativa, dipendente o autonoma;
3. punto 3.C: per gli operatori economici è fondamentale che l'intervento sia veloce e ciò è sostanzialmente incompatibile con la necessità di dimostrare prioritariamente a chicchessia, sulla base di dati di natura contabile, la sussistenza di specifici requisiti (cosa che richiederebbe mesi). Per tale motivo, vale la pena di separare eventuali interventi che presuppongano l'erogazione di contributi in conto interesse da parte della PAT (siamo sicuri siano così cruciali? Le imprese hanno bisogno di liquidità per evitare una crisi finanziaria irreversibile, il costo del credito è un problema relativo. Soprattutto se la necessità di un benessere da

parte della PAT può portare con sé, come sicuramente accadrà, un rallentamento nella reazione) da quelli che incidono sui rapporti degli operatori con le sole banche (e che vedono la PAT soltanto come soggetto “promotore”). I secondi potrebbero essere gestiti direttamente da parte delle banche (ammesso siano disponibili a sostenere il sistema economico complessivo, in quanto presupposto per la tutela degli stessi crediti da esse già vantati verso gli operatori economici). Queste, come già accaduto in precedenti ipotesi di moratoria, potrebbero concedere moratorie o rinegoziazioni di finanziamenti sulla base di sole autodichiarazioni della causa della (temporanea) crisi di liquidità da parte dell’operatore. Anche perché il protocollo in ogni caso permette che la valutazione in merito all’opportunità di accordare il finanziamento compete in via esclusiva alle banche, per cui sfugge perché sarebbe necessario sormontare una cornice giuridica complessa per normare qualcosa che, già in passato, ha funzionato sulla base del rapporto fiduciario impresa-cliente.

Quanto all’erogazione di nuova finanza, sappiamo perfettamente che il problema, oggi e diversamente da quanto accaduto nel corso della crisi del 2008, è la disponibilità delle banche (soprattutto le BCC) a finanziare le imprese, non la carenza di liquidità. Disponibilità che spesso non c’è anche senza che vi siano ragioni specifiche. Quello che è necessario è un cambio di approccio del tipo di quello espresso da Intesa San Paolo (vedi Allegato n. 1).

Inoltre una ricerca di Confartigianato Donne Impresa Lecco, in occasione della Giornata Internazionale della donna, sull’imprenditoria femminile, mette già in evidenza che il 68,3% delle 38.941 imprese femminili in Lombardia, operano proprio nei settori più esposti alla “crisi coronavirus”. Infatti sono stati identificati i settori con una più elevata incidenza di effetti negativi sull’attività, con i cali di fatturato più pesanti: alimentare, area benessere, comunicazione, esercizi ricettivi, legno arredo, moda, riparazione, manutenzione e installazione di macchinari, ristorazione e trasporto e logistica.

Qui il *focus* dell’Osservatorio PMI con i dati provinciali:

<https://leconotizie.com/economia/lecco-economia/festa-della-donna-limprenditoria-femminile-e-piu-colpita-dal-coronavirus/>

Uno scenario per l’imprenditoria femminile preoccupante, che deve trovare da subito adeguate misure di sostegno. Oltre a quelle già proposte dalle associazioni di categoria, crediamo sia fondamentale riattivare in Trentino misure di conciliazione vita lavoro, per le lavoratrici autonome e le professioniste, come intervento in tandem co-manager.

Auspichiamo quindi velocità di intervento, direttive univoche e chiare e un cambio di approccio che le banche dovrebbero adottare per sostenere le nostre imprese del territorio.

Investire da subito sulle nostre piccole aziende, sulla filiera corta, per far ripartire e a rivalutare il lavoro artigiano, agricolo, industriale e commerciale del nostro Paese.

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento si rendesse necessario. Ringraziamo per l'attenzione e inviamo cordiali saluti.

LA COORDINATRICE

Claudia Gasperetti

A handwritten signature in black ink, reading "Claudia Gasperetti". The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial 'C' and a decorative flourish at the end.